

Summum Ius Summa Iniuria

Due Colleghe sono state colpite da provvedimenti disciplinari gravissimi. Un licenziamento ed una sospensione.

Conosciamo bene i fatti, ed i motivi della decisione aziendale che non condividiamo, ma non è questo l'oggetto della riflessione che vogliamo proporvi. La questione è altra.

Nella vicenda la Banca ha deciso di punire una serie di errori in maniera intransigente, assegnando le responsabilità tutte in capo alle Lavoratrici ma, a giudicare da quel che è sotto gli occhi di tutti in questi giorni, senza fare nessuna riflessione sul fatto che i comportamenti scorretti al centro delle due sanzioni possano aver trovato nelle continue ed intensissime pressioni commerciali che la Banca esercita una delle cause scatenanti.

Più in concreto, ed al riparo da equivoci o strumentalizzazioni, stiamo parlando di irregolarità che se non hanno portato alcun vantaggio a chi le ha commesse, certo sono originate da un esercizio della tensione al risultato che è andata oltre alcune regole. Il sindacato non sottace gli errori, ma esige equità di giudizio e moderazione verso chi li commette.

Noi sappiamo bene, tuttavia, che in questi casi all'origine di tutto quasi sempre c'è solo il maldestro tentativo di liberarsi dall'angoscia delle continue pressioni, dalle velate minacce, dalle ossessive sollecitazioni che in Banca sono ormai il pane quotidiano; e tutto nella totale indifferenza di Coloro che dovrebbero occuparsi del fatto che tutto questo non si verifichi.

La situazione ci è ben nota, e in questi giorni di inizio anno molti stanno adoperandosi per far sì che ci sia ben presente esercitando monitoraggi e pressioni improprie di intensità e frequenza inversamente proporzionali all'efficacia (come logicamente desumibile dalla loro continua reiterazione).

Nonostante tutti questi motivi che avrebbero dovuto indurre alla moderazione la punizione è stata severissima. A noi vien dato di pensare che tutto ciò sia il segno di un nuovo corso. Crediamo che da adesso in poi non dobbiamo confidare nell'ipotesi che la Banca sia comunque dalla parte del Dipendente e ne valuti i comportamenti attraverso la lente della comprensione e tenga conto dei moventi e delle dimensioni degli eventuali errori. Evidentemente non è più così, adesso chi sbaglia paga duramente, specie se collocato alla base della piramide gerarchica, anche se non ha lucrato vantaggi dal suo comportamento irregolare e magari nei mesi precedenti è stato oggetto di gratifiche o addirittura avanzamenti di carriera.

Non siamo inclini al giudicare, ma ci corre l'obbligo di mettere in guardia tutti coloro che quotidianamente, a testa bassa, lavorano per fornire un servizio al cliente ed un ritorno all'Azienda. **I tempi sono cambiati, quando si opera bene molti corrono a condividere i meriti con eguali onori e diseguali compensi, quando si sbaglia arriva la sanzione e la responsabilità come la punizione sono personali (in omaggio ai principi giuridici).** Ed in questo caso nessuno condividerà niente con nessuno. Teniamone conto, quando le condizioni ambientali ci spingono a lavorare con foga ed ansia maggiori della necessaria ponderazione, fermiamoci e facciamo una riflessione. **In caso di errore nessuno verrà a salvarci, anzi, se servirà a coprire le responsabilità di un sistema consapevolmente costruito dalla Banca che privilegia la vendita tout court, allora la punizione sarà severissima, nel segno della totale presa di distanza da colui che l'errore l'ha commesso materialmente.**

E contro tutto questo il solo soggetto che può fornire una efficace difesa è il Sindacato, che deve essere consultato, partecipato, che attraverso il lavoro della Commissione Pressioni Commerciali sta ponendo le premesse perché fatti come questi non si verifichino più. E che localmente non farà sconti rispetto agli abusi che i lavoratori porteranno alla sua attenzione.